



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Lunedì 23 aprile 2018

Impianti a rilento e una linea del termovalorizzatore in manutenzione: così la situazione è tornata critica

Rifiuti, scatta l'emergenza

Compattatore fuori uso, cumuli a Chiaia e Posillipo. Allarme anche a Scampia

Daniela De Crescenzo

Si rivedono i cumuli di rifiuti in centro e torna l'incubo dell'emergenza. Colpa di un guasto a un compactatore della ditta Am Technology, incaricata da Asìa di raccogliere l'immondizia a Chiaia. La partecipata del **Comune di Napoli** non ha l'immediata possibilità di supplire con mezzi propri (i camion sono pieni a causa della crisi dei tritovagliatori), e anche le vie dei turisti si riempiono di sacchetti. Un'emergenza tamponata nel pomeriggio quando finalmente è stato possibile recuperare un mezzo ed è ripresa la raccolta. Dunque,

un banale incidente ha mandato in tilt un sistema precario. Perché nel settore dei rifiuti campano alla fine il problema è sempre lo stesso: la mancanza di impianti che ha convinto la commissione europea a multarci e a farci sborsare 120 mila euro al giorno. **> Apag. 19**

Rifiuti a terra, torna l'incubo emergenza

Compattatore fuori uso: cassonetti stracolmi a Chiaia e Posillipo. Allarme anche a Scampia

Daniela De Crescenzo

Tornano a vedersi cumuli di rifiuti nella zona del centro. Colpa di un guasto a un compactatore della ditta Am Technology, incaricata da

Asìa di raccogliere l'immondizia a Chiaia. La partecipata del **Comune di Napoli** non ha l'immediata possibilità di supplire con mezzi propri (i camion sono pieni a causa della crisi dei tritovagliatori), e anche le

vie dei turisti si riempiono di sacchetti. Un'emergenza tamponata nel pomeriggio quando finalmente è stato possibile recuperare un mezzo ed è ripresa la raccolta.

Dunque, un banale incidente

ha mandato in tilt un sistema normalmente precario. Perché nel settore dei rifiuti campano alla fin fine il problema è sempre lo stesso: la mancanza di impianti che ha convinto la commissione europea a multarci e a farci sborsare 120 mila euro al giorno. In queste settimane, infatti, la linea uno del termovalorizzatore è ferma e quindi ad Acerra si bruciano 700 tonnellate in meno al giorno. I tritovagliatori (detti stir) nei quali entrano rifiuti indifferenziati ed escono la frazione umida e quella secca, non possono spedire al bruciatore i soliti quantitativi e l'immondizia continua ad accumularsi. Gli impianti funzionano a rilento e i camion carichi di spazzatura restano in coda senza poter depositare i sacchetti. A Napoli venti compattatori non sono stati ancora svuotati e quindi restano fermi nei depositi. Il sistema, a questo punto, è entrato in affanno. Basta pensare che sabato notte gli stir hanno accettato da Napoli solo 600 delle 900 tonnellate inviate, per capire che le difficoltà sono inevitabili. «Fortunatamente l'incremento della differenziata ci ha permesso di conferire ogni giorno 300 tonnellate in meno negli stir rispetto a quattro anni fa - spiega il direttore generale di Asia, Francesco Mascolo - altrimenti a questo punto saremo in piena emergenza». «I cittadini possono collaborare a migliorare il servizio utilizzando le campane per la differenziata e le dieci isole ecologiche che sono strategiche e gratuite e aperte anche il sabato e la domenica», sottolinea il vicesindaco Raffaele Del Giudice.

Lo stop a una linea dell'impianto di Acerra, infatti, è coincisa con la difficoltà a spedire i sacchetti ne-

gli altri impianti italiani e stranieri. Perché, ed è questo il problema vero, il nostro sistema dipende ancora dalla disponibilità dei proprietari dei bruciatori e degli impianti di compostaggio di accettare la spazzatura prodotta in Campania. Disponibilità che, tra l'altro, si paga a caro prezzo.

La Sapna, la società della Città Metropolitana di Napoli, ha visto andare deserte diverse gare finché si è decisa a bandire l'ultima con un importo a base d'asta di 180 mila euro per tonnellata, 35 euro in più rispetto allo scorso anno. «I prezzi continuano a salire perché sul mercato sono arrivati anche i rifiuti provenienti da Roma», spiega l'amministratore della società, Gabriele Gargano. E, infatti, la chiusura della discarica di Malagrotta e la decisione dell'amministrazione capitolina di esportare i rifiuti hanno riempito gli impianti italiani e non solo. Se si considera, poi, che anche dall'Inghilterra arrivano rifiuti in tutt'Europa, e che sul mercato si contendono gli spazi anche i vincitori della gara per lo smaltimento delle balle, si capisce facilmente che i monnezza tour minacciano di diventare sempre più cari.

Secondo i calcoli rintracciabili nella recentissima relazione della commissione ecomafie, dal 2014 ad oggi per i viaggi della monnezza è stato speso quasi mezzo miliardo. La torta è stata divisa tra smaltitori (330 milioni) e trasportatori (70 milioni). L'attenzione della commissione ecomafie si è appuntata soprattutto su questi ultimi accertando che tra Napoli e Caserta il grosso è andato a poche ditte che hanno vinto molte gare. Tra i big: Fontana service srl di Lusciano, Germani spa di San Zeno Naviglio

di Brescia, Ve.Ca.Sud autotrasporti srl di Maddaloni (i proprietari in passato sono stati coinvolti in alcune indagini giudiziarie), Parente trasporti di Casapesenna. Molte di queste imprese sono associate al consorzio Cite che ha sede nel salernitano, ma è formato da ditte dell'intera Campania: queste agiscono ormai in un sistema di quasi monopolio.

Ma, evidentemente, il fiume di denaro sborsato finora non basta a far sparire la spazzatura che continua ad accumularsi nei capannoni. Per facilitare i viaggi dei rifiuti Sapna e Asia stanno collaborando per cercare broker capaci di aprire nuovi mercati. L'idea è quella di agire su periodi più lunghi per rendere più stabile il sistema. E mercoledì dovrebbero arrivare dalla Germania le notifiche che dovrebbero permettere alla Enki, la ditta che si è aggiudicata l'ultima gara di far partire nuovi carichi.

Intanto, in questi giorni in porto c'è una nave sulla quale si stanno caricando 2500 tonnellate di immondizia. Si continuerà a lavorare fino a mercoledì. Poi la corsa ad ostacoli continuerà per tutta la prima settimana di maggio, fino alla rimessa in funzione della linea dell'inceneritore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo
Sostituito
l'automezzo
guasto
La raccolta
ripresa
nel tardo
pomeriggio



L'allarme
Impianti sempre precari ferma la linea uno del termovalorizzatore



Gli impianti
Gli stir vanno a rallentatore e l'immondizia continua ad accumularsi nelle strade



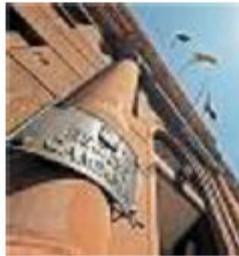
Il compostaggio
Sempre più difficile riuscire a spedire i sacchetti negli altri impianti non solo italiani

Femminicidi in campo la Regione

Siglato l'accordo tra la Regione Campania e l'Accademia italiana delle scienze di polizia investigativa e scientifica (Aispis), finalizzato alla costituzione in via sperimentale di una task force

interistituzionale che possa raccordarsi a livello regionale e nazionale con i ministeri competenti e gli osservatori sulla violenza di genere. L'Accademia, fondata da Iolanda Ippolito, Antonella

Cortese e Marilena Bonifacio e con sede sia Roma che a Napoli, punta, attraverso l'intesa con l'assessore Chiara Marciani, ad arginare i casi di femminicidio, stalking e violenza domestica.



Bilancio, battaglia in aula: per i debiti messi in vendita i «gioielli» di famiglia

Luigi Roano

Dopo sentenze, manifestazioni, polemiche e chi più ne ha più ne metta, finalmente il bilancio previsionale 2018-2020 sbarca in Aula. Alle 10 la prima delle due sedute programmate di Consiglio comunale, l'altra è domani. Un appuntamento cruciale per la maggioranza del sindaco **Luigi de Magistris** che deve approvare l'atto, altrimenti vanno tutti a casa e arriva il commissario. Per loro si tratta di dimostrare compattezza e a dire il vero nelle ultime sedute da questo punto di vista l'ex pm non ha dovuto preoccuparsi più di tanto. Quella che si profila è comunque una giornata dura perché le opposizioni annunciano battaglia a colpi di emendamenti ed è prevedibile che quella di oggi sarà la più classica delle maratone. Cosa c'è nella delibera 142 che tanto ha fatto penare la giunta? Bisogna fronteggiare innanzitutto la sanzione da 85 milioni, batosta arrivata dalla Corte dei Conti, per non avere previsto nel bilancio 2016 il debito con il Consorzio Cr8 - di pari entità della sanzione - poi inserire la rata più o meno dello stesso peso per rientrare dal disavanzo nei prossimi 15 anni e approvare debiti fuori bilancio per 81 milioni. Insomma, essendo Palazzo San Giacomo un ente in predissesto, la strada è sempre e comunque in salita anche se si trattasse solamente di deliberare l'acquisto di una stampante. Quali sono le leve con le quali recuperare questa ingente massa di denaro? Dismissione del patrimonio immobiliare, aumento del-

la riscossione, razionalizzazione delle spese. La leva fiscale impossibile da atti-

vare perché le aliquote sono già tutte al massimo.

Le dismissioni. Mettere in vendita il patrimonio è un tema che investe Palazzo San Giacomo da almeno 15 anni, fino a oggi i risultati sono stati scarsi. Così il piano B, atteso che altre tipologie di immobili al momento sono difficili da piazzare sul mercato, come le case di edilizia popolare, in vendita ci vanno i cosiddetti gioielli di famiglia. «Un atto straordinario», c'è scritto in delibera. Così dopo l'Albergo dei Poveri, i circoli Posillipo e del Tennis, i ceppi di pregio del centro storico, ecco che - se si trovano acquirenti - si dismette il Palazzo del Consiglio comunale, l'Ippodromo di Agnano, lo storico mercato del Pesce di via Duca degli Abruzzi. C'è mancato davvero un pelo che non finisse sul mercato lo stadio San Paolo, un macigno sui conti di Palazzo San Giacomo.

Le partecipate. Non sono beni immobili sul mercato ma anche aziende. Già dismessa la partecipazione nella Gesac-Aeroporto di Capodichino, il Comune è pronto a vendere anche il bellissimo e storico complesso delle Terme di Agnano. E pure la rete del gas, valutata almeno una ottantina di milioni. Quello delle aziende interamente di proprietà comunale è un problema per il sindaco. Soprattutto Anm. Azienda che è in concordato preventivo e di fatto nelle mani del Tribunale. In questo bilancio che arriva in Consiglio comunale sono stati garantiti altri 54 milioni per sopravvivere almeno un anno. Nel frattempo dovrebbe arrivare il piano industriale. Lo valuteranno i giudici, se dovesse funzionare allora ci saranno speranze per Anm. Tuttavia non è escluso che il comparto su-

gomma dell'azienda possa essere esternalizzato. Mentre la metro e le funicolari resterebbero al cento per cento nelle mani del Comune. Per il resto, i conti sono presto fatti. Alla Napoli Servizi, che si occupa proprio del patrimonio, sono andati 42 milioni, all'Asia, che gestisce il servizio di raccolta rifiuti, oltre 230 milioni per i contratti di servizio. La spesa per il personale costa 315 milioni, in forte contrazione rispetto a 5 anni fa soprattutto perché nel frattempo ci sono stati centinaia di pensionamenti o uscite volontarie che hanno fatto calare molto questa voce del bilancio.

La riscossione. L'indice di riscossione mediamente è del 60%, il recupero negli ultimi mesi ha avuto una impennata soprattutto perché si è messo mano ai cosiddetti grandi evasori a iniziare dagli enti pubblici che non pagavano la tassa sui rifiuti. Incassi aumentati - inoltre - ci sono stati ritocchi consistenti al Cosap e alla Tassa di soggiorno. Napoli è piena di turisti e dunque aumentano gli introiti.

L'appello. Il sindaco è molto impegnato in queste settimane in un'opera di sensibilizzazione politica presso il nuovo Parlamento. Sul debito storico ha trovato una sponda istituzionale importante nei Cinquestelle che devono salvare Roma e Torino. Mentre a Palazzo Chigi il premier Paolo Gentiloni si è accollato il famoso debito del Cr8 per il 77% che non ha evitato la sanzione ma almeno il Comune non pagherà due volte lo stesso debito.

Gli arancioni chiamati ad approvare la delibera con la sanzione per il Cr8
Opposizioni pronte alle «barricate»

Tornano i parcheggiatori abusivi, raffica di denunce

Nella zona dei "baretti" fermato e denunciato un uomo che aveva in tasca un "tirapugni" e un coltello con lama di 8 centimetri

Il cliente del locale ha avvisato le forze dell'ordine e un uomo che girava con coltello e tirapugni è stato fermato e denunciato dagli agenti del commissariato San Ferdinando. A.M., trentenne già noto alle forze dell'ordine per un vecchio precedente di polizia, è stato denunciato per porto di armi o oggetti atti a offendere. I poliziotti su segnalazione al 113 hanno effettuato un controllo all'interno di un locale di vico Belledonne a Chiaia dove un cittadino aveva notato un avventore armato di coltello.

Gli agenti, raggiunto il bar, hanno individuato il trentenne di spalle mentre era appoggiato al bancone. Dalla tasca destra dei jeans spuntava un oggetto metallico di colore verde. I poliziotti l'hanno controllato e hanno scoperto che si trattava di un coltello di tipo "butterfly" con lama di otto centimetri. L'uomo girava anche con un tirapugni in metallo. Impe-

gnati nelle strade della movida anche i carabinieri che hanno denunciato 9 parcheggiatori abusivi nella zona del lungomare e dei baretti di Chiaia. I militari hanno controllato 850 persone: 300 tra queste erano minori. Contro movida fuorilegge è scesa in campo anche la polizia municipale. Gli agenti dell'unità operativa Chiaia hanno multato 15 parcheggiatori abusivi. Centinaia anche le multe per divieto di sosta. Nel mirino i gestori dei locali. A un esercente è stata notificata l'ordinanza di chiusura per un giorno a causa delle ripetute occupazioni di suolo pubblico in precedenza contestate. Verbalizzato un ristorante per l'esercizio della somministrazione in luoghi diversi da quelli autorizzati con segnalazione all'Asl e denuncia alla Procura per aver bullonato delle pedane sulla pubblica via. Bloccate anche due serate in discoteca, con locali sequestrati perché erano entrati più clienti rispetto al consentito. Denunciato il titolare di un locale che aveva organizzato una serata sulla spiaggia di Posillipo. Movida violenta in provincia. Due giovani sono stati ricoverati con ferite da

accoltellamento dopo una rissa per futili motivi scoppiata a Casalnuovo. Due gruppi di giovani si sono affrontati alle due di notte in piazzetta Cesarea e ad avere la peggio sono stati un ventenne, colpito al gluteo, medicato e dimesso con prognosi di quindici giorni, e un 17enne raggiunto da un fendente al torace, che resta ricoverato ma non è in pericolo di vita. Sull'episodio indaga il commissariato di Acerra. Infine, un ragazzo di 12 anni è stato sorpreso dai carabinieri a Volla mentre girava in strada con un coltello di 27 centimetri e aveva in tasca 150 euro di cui non ha saputo indicare la provenienza. L'arma è stata sequestrata e il minorenne affidato ai genitori.

— a. dicost

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOGLIERE I FIGLI AI MAFIOSI

*Silvia Ricciardi
Vincenzo Morgera*

Il dibattito che si è aperto sull'ipotesi di togliere i figli ai mafiosi sta assumendo, anche per l'autorevolezza delle persone coinvolte, toni che non consentono di rimanere neutrali. Sappiamo

che chi porta avanti idee diverse da quelle dominanti incontra difficoltà

pagina XVII

TOGLIERE I FIGLI AI MAFIOSI

Silvia Ricciardi e Vincenzo Morgera

Il dibattito che si è aperto sull'ipotesi di togliere i figli ai mafiosi sta assumendo, anche per l'autorevolezza delle persone coinvolte, toni che non consentono di rimanere neutrali.

Per esperienza sappiamo che chi porta avanti idee diverse da quelle dominanti è nel migliore dei casi compatito. Nel peggiore sospettato di malafede o considerato pericoloso. Portiamo ancora i segni della discriminazione subita quando abbiamo proposto alla Regione Campania di prendere in considerazione la possibilità di prevedere dei servizi d'accoglienza specialistici per i minori dell'area penale.

Siamo stati trattati come quelli che volevano riaprire i riformatori e le classi differenziate. Viviamo in un territorio dove la politica e la burocrazia prescindono generalmente dal buonsenso.

Tornando alla nostra questione è quello che sta succedendo nei confronti di chi crede nell'iniziativa intrapresa dal Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria che per tutelare i minori sospende la patria podestà ai mafiosi.

Un provvedimento che apre una strada che consente a questi ragazzi di vedere il mondo, la società dove vivono con una percezione nuova e diversa.

Chiaramente ognuno è libero di pensarla come vuole, eppure esiste un "minimo sindacale" di realtà che non può essere omesso da nessuno.

Per cercare di capirci qualcosa sarebbe utile chiedersi: lasciare un minore in contesti altamente a rischio dove la famiglia, i genitori sono portatori di modelli e valori mafiosi è cosa giusta in una società civile? Devono essere abbandonati al loro de-

stino? Forse queste domande sono un dettaglio che non toglie il sonno a nessuno.

Il buon senso ci consiglia che è un dovere di tutti noi offrire a questi ragazzi educati alla violenza, alla sopraffazione, in un continuo conflitto con la giustizia una opportunità di vita diversa da quella dei propri genitori, altrimenti siamo tutti colpevoli.

E certamente non ci assolve sapere che lo Stato, come affermato da qualcuno in questo dibattito, non fa il proprio dovere. Bisognerebbe ricordarsi che la nostra bellissima Costituzione enuncia tanti diritti: scuola, lavoro, sanità, eguaglianza, ma sempre più spesso i cittadini debbono rivendicarli perché non li trovano.

La verità è che ancora una volta la questione si sta ideologizzando: i figli non si tolgono alle famiglie, tutti possono rivendicare questo diritto, anche i mafiosi e camorristi. Se enfatizziamo la famiglia anche quando è disfunzionale come quella dei mafiosi, se la facciamo diventare un dogma che non si può toccare, commettiamo un imperdonabile errore. Un abbaglio purtroppo fortemente diffuso, figlio di pregiudizi e di una posizione troppo di parte.

I figli non sono una proprietà pri-

vata e hanno il diritto, e lo Stato il dovere di offrirgliela, ad una vita normale invertendo un destino per molti aspetti già scritto.

Quello che c'è da fare è offrire alle prime vittime della mafia che sono i propri figli un'esperienza educativa-affettiva-emotiva in grado di ricomporre il trauma, la ferita che irrimediabilmente si crea nel minore che viene portato via dalla sua famiglia. È qui il punto debole che ci trova impreparati. L'errore è che si pensa che si possono fare interventi sociali così complessi senza soldi, a costo zero. Ci vogliono investimenti economici e risorse umane altamente qualificate.

I continui tagli e la precarietà stanno rendendo difficile mantenere servizi decenti in tutti gli ambiti del welfare, figuriamoci se si possono, in queste condizioni, ipotizzare servizi di alta qualità per minori strappati alle famiglie mafiose.

La presa in carica di questi ragazzi richiede professionalità e competenze sostanziali in ambito psicologico, sociale, educativo, relazionale in grado di ricostruire personalità

contagiate dalla violenza e dall'illegalità. Parliamo di personalità che la cronaca quotidiana descrive disponibili a tutte le occasioni che gli vengono offerte per affermarsi, anche calpestando gli altri pur di affermare la propria supremazia. Infatti in famiglia imparano presto come ricoprire un ruolo di prestigio, di potere diventando bravi a gestire una piazza di spaccio o addirittura a trasformarsi in killer spietati. Non possiamo lasciare questi figli in ostaggio alle loro famiglie.

Quindi, in assenza di alternative percorribili per recuperare e tutelare i "figli delle mafie" bisogna partire da quello che abbiamo; e attualmente abbiamo, con tutte le debolezze del caso, l'esperienza del Tribunale dei minorenni di Reggio Calabria.

Una esperienza sulla quale avviare una riflessione scevra da condizionamenti e pregiudizi iniziando a studiare i protocolli operativi, il metodo utilizzato e verificare la sua replicabilità. Contemporaneamente devono essere riconosciuti ai suoi promotori quel coraggio e quella

onestà che hanno consentito di intraprendere una strada irta di difficoltà ma con il solo intento di riportare al centro dell'attenzione i bambini, minori vittime di una vita negata.

Gli autori sono i fondatori della associazione Jonathan onlus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUALIANO Convegno con il sostituto procuratore Sirignano

Scuola e famiglie per formare i giovani nel segno della legalità

DI **ANGELO COVINO**

QUALIANO. Scuole e famiglie sono ancora le agenzie educative che possono formare buoni cittadini. E con buoni cittadini si sconfiggono corruzione, illegalità e violenza. Cittadini consapevoli sono i primi tutori di un ambiente sano.

È quanto è emerso dal convegno che si è tenuto ieri mattina nell'aula consiliare del Comune di Qualiano e che ha visto tra i relatori il Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, Cesare Sirignano. Chiaro il messaggio che il magistrato ha lanciato nel corso del suo intervento. «La corruzione, il bullismo, la violenza, si batte solo avendo cittadini rispettosi delle regole. E solo attraverso regole certe, è possibile vivere meglio». Il dottor Sirignano, con un lungo passato alla DDA della procura partenopea, e ora uomo di punta della Procura Nazionale, ha evidenziato che il problema del bullismo e della violenza in genere, non si sta registrando solo in Italia, ma in tanti altri paesi dove vi è un capitalismo "spinto".

«Il nostro paese sta vivendo una

crisi di valori, altro che crisi finanziaria o crisi sociale. Il problema sta nei cittadini che sono il vero argine di questi fenomeni. La famiglia non funziona più. La scuola non funziona bene. La politica non funziona bene. La magistratura non è messa nelle condizioni di funzionare bene. E tutto quello che dovrebbe costituire il pilastro della crescita delle giovani generazioni funziona male. Accanto alle parole, ha concluso Sirignano, ci vogliono i fatti che non devono provenire solo dalla magistratura, dalle forze di polizia, ne tanto meno dalla politica o dalla sola politica, ma tocca appunto, a scuole e famiglie formarli in tal senso».

Sull'ambiente ancora molto resta da fare, anche se i passi in avanti sono stati notevoli. Basti pensare all'approvazione della Legge sugli eco reati che prevede sanzioni molto più severe per chi inquina.

Una legge presentata dal parlamentare Salvatore Micillo, presente anch'egli al convegno di ieri mattina e che ben conosce la realtà della terra dei fuochi. Il parlamentare locale del Movimento 5 Stelle, da sempre atten-

to alle tematiche ambientali, ha assicurato il suo continuo impegno per la tutela del territorio Campano ed in particolare modo di quello dell'area a Nord di Napoli.

Al convegno di ieri erano presenti, tra gli altri, autorevoli relatori come la psicologa Valentina Iannelli del Centro Antiviolenza Terra Viva, Filippo Monaco dirigente Scolastico Istituto Petronio, la dirigente della Scuola Duca di Buonvicino, Bruna Musello, Salvatore De Maio dell'associazione Terra Viva, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli Nord Gianfranco Mallardo, la Consigliera dell'Ordine Antonietta Pannico, anch'essa del Tribunale Napoli Nord e tanti altri ospiti della Polizia di Stato, dei Carabinieri, dell'Ordine forense, della Procura, della Prefettura, e di tanti giovani.

Insomma solo attraverso i sacrifici, le rinunzie e il rispetto delle regole, si può vivere meglio.